



# L'Unità *due*



MERCLEDÌ 21 GENNAIO 1998

EDITORIALE

## Anche il Sud soffoca la Terra

PIETRO GRECO

**D**ALLA REPUBBLICA democratica del Congo giunge notizia che almeno 500 persone, negli ultimi 12 mesi, si sono ammalate di una variante del vaiolo che, di solito, colpisce le scimmie. È la più grande epidemia di questo genere mai registrata.

Dal Sud Africa giunge notizia che l'attesa siccità, con conseguente penuria dei raccolti, potrebbe rallentare la crescita economica nel 1998, causare la perdita di 20.000 posti di lavoro e rendere così più difficile il cammino verso il consolidamento della democrazia.

Dal Kenya giunge notizia che sono almeno 5.000 le vittime di una doppia emergenza, sanitaria e meteorologica, che interessa il paese e gran parte dell'Africa centro-orientale. Da qualche mese sulla regione cadono piogge ininterrotte che hanno distrutto i raccolti; inondato città e campagne; causato migrazioni di massa. Nel medesimo tempo: si sienta a tenere sotto controllo l'esplosione di una febbre emorragica, la «Rift Valley fever», che di solito non ha forti accelerazioni epidemiche; si registra la recrudescenza di una malattia, la malaria, che è endemica ma che di rado raggiunge picchi così alti di diffusione; non si riesce a venire a capo di una epidemia di colera che, negli ultimi anni, ha causato oltre 6.000 vittime.

Tutte queste notizie, e altre ancora, provenienti dall'Africa sub-sahariana, la regione più povera del pianeta, sono tenute insieme da un filo. Il filo ambientale. Tutte, infatti, hanno, tra le loro cause, una componente ecologica.

Le nuove epidemie in Congo, in Kenya e in tutta l'Africa centrale sono causate, anche, dalla pressione antropica crescente su ecosistemi e ambienti naturali sconosciuti in precedenza all'uomo. Le alluvioni in Kenya e la siccità in Sud Africa sono il frutto, entrambe, di un'anomalia meteorologica, «El Niño», nell'Oceano Pacifico, la cui intensità e frequenza potrebbe, a sua volta, essere legata al cambiamento del clima globale accelerato dall'uomo. Molti analisti sostengono che anche l'Africa sub-sahariana si appresta a vivere una stagione di forte crescita economica, inedita in questo secolo. Ma le cronache sono lì a dimostrare che la questione ambientale, insieme alla questione democratica, rappresenta uno dei grandi fattori che potrebbero fre-

nare l'avvento di questa attesa stagione di sviluppo.

Non si sono ancora diradati, d'altra parte, quei fumi delle foreste indonesiane che hanno intossicato troppi polmoni e, forse più dei crolli di Borsa, molte economie del Sud-Est asiatico. A dimostrazione che la questione ambientale si pone con una urgenza soffocante (talvolta nel senso letterale del termine) non solo per i paesi che aspirano a entrare nel circolo virtuoso dello sviluppo, ma anche per quei paesi che, come le tigri dell'Asia orientale, già stanno sperimentando la crescita, rapida, dell'economia e le gioie, a volte troppo spensierate, dell'affluenza.

**L**O SCORSO mese di dicembre a Kyoto i paesi ancora in attesa di sviluppo e i paesi già in via di sviluppo hanno dato il loro, non trascurabile, contributo al sostanziale fallimento della conferenza sul clima. Ricordando, giustamente, le storiche responsabilità dei paesi sviluppati. E sostenendo, meno giustamente, il diritto a perseguire una crescita economica senza limiti ecologici. In questo modo non solo hanno fornito un alibi ai paesi ricchi meno disponibili a sostanziali sacrifici. Ma hanno rimesso una doppia, plausibile, verità. La prima è che entro il 2015 i paesi in via di sviluppo ribalteranno le classifiche dell'inquinamento e immetteranno nell'atmosfera il 60% dei gas serra di origine antropica: cosicché, malgrado i piccolissimi tagli decisi a Kyoto, entro il 2100 la concentrazione globale di anidride carbonica in atmosfera risulterà raddoppiata rispetto al 1992. La seconda, plausibile, verità è che saranno proprio i paesi in attesa o in corso di sviluppo a saldare il conto che presenterà la natura. Un po' perché i fenomeni estremi del cambiamento del clima si concentreranno nelle loro aree geografiche. Un po' perché i paesi poveri avranno difficoltà ad attuare le costose politiche di adattamento che i ricchi, invece, potranno concedersi.

Molti paesi in attesa o in via di sviluppo sembrano aver dimenticato la lezione di Minamata, Giappone, o di Londra, Gran Bretagna. O quella più recente di Bhopal, in India. Se lo sviluppo, rapido, dell'economia rimuove i problemi ambientali, è, prima o poi, chiamato a pagare un conto. Salato in termini economici. Insostenibile in termini ecologici e umani.

## Il verso del muro



Da Tito Livio a Belli, da Pound a Matvejevic all'inedito di Ritsos dedicato a Pasolini: centinaia di poesie su Roma popoleranno come monumenti le vie della capitale

ENRICO GALLIAN e JANNIS RITSOS A PAGINA 3

## Sport

COPPA ITALIA/1

### Juve promossa in semifinale Fiorentina ciao

A Torino finisce 0-0 Lippi si affida alle riserve e ha ragione. Ma nel finale i toscani sfiorano il colpo del ko. Buon esordio a tempo pieno di Edmundo.

MICHELE RUGGIERO A PAGINA 11

COPPA ITALIA/2

### Inter e Roma Oggi i derby «impossibili»

Oggi per la Coppa Italia è giornata di derby. L'Inter con il Milan parte dal 5-0 dell'andata, la Roma con la Lazio da 4-1. Due recuperi «impossibili».

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 11



VELTRONI

### «In campo solo 5 stranieri» Già molti i «sì»

Trova consensi tra gli addetti ai lavori la proposta del ministro Veltroni di limitare a 5 per squadra i giocatori stranieri che possono scendere in campo.

PAOLO CAPRIO A PAGINA 10

FORMULA 1

### La scuderia Prost si affida a Trulli

Il team del «professore» si candida al ruolo di sorpresa del prossimo mondiale. Prima guida il pilota italiano che cerca la conferma dopo il buon '97.

MAURIZIO COLANTONI A PAGINA 11

## Il nostro paese si candida a ospitare il primo impianto europeo L'Italia: sì al reattore a fusione

Il costo complessivo si aggira sui 10 miliardi di dollari. Sarà pronto nel 2020.



L'Italia punta sulla fusione nucleare e si candida a ospitare l'iter, il primo reattore sperimentale termoneutrale del costo di dieci miliardi di dollari, che dovrebbe essere pronto per il 2020. La proposta italiana all'Unione europea è stata resa nota ieri, a Roma, dal sottosegretario alla Ricerca scientifica Giuseppe Tognon. È una sfida tecnologica di enorme portata: per realizzare reazioni di fusione nucleare occorrono temperature sui 100 milioni di gradi Celsius, 10 volte quelle del centro del Sole. Per la ricerca italiana sarebbe motivo di grande orgoglio poter realizzare questo progetto, e già si parla della Puglia, regione pianeggiante e a bassa sismicità, come sito ideale. Guardando anche all'indotto, si creerebbero quattromila posti di lavoro in campo scientifico.

GABRIELE SALARI A PAGINA 5

## Il feuilleton di Bologna: il fantasista fa pace con la società, l'allenatore si dimette. Vince «Ofelia» Baggio. E Olivieri se ne va

FOLCO PORTINARI

**C**REDO SIA difficile mettere assieme una storia più intricata, che avrebbe fatto la felicità di un romanziere d'appendice del secolo scorso. Non tanto o non solo per la storia in sé, quanto per i personaggi che la rappresentano. Anzi, non tanto e non solo per i personaggi, ma per i loro ruoli nella storia. Cercherò, innanzitutto, di diraccapazzami.

Incinciammo dai protagonisti. Fin qui, dal punto di vista psicologico (e perciò caratteriale), c'è la prima complicazione, sicuramente utile all'intreccio. Il protagonista è, in qualche modo, un nobile decaduto, uno di quelli che riempiono le pagine dei nipoti, figli e fratelli di Carolina Invernizio. Un nobile che ha fatto anche delirare innumerevoli amanti (ma pure altrettanti nemici) e che non vuole arrendersi alla nuova situazione. Libero, liberissimo di farlo. Però è quasi fatale che, nella sua deprezzata posizione, as-

somma atteggiamenti che potrebbero apparire arroganti o insensati in rapporto al diverso ruolo del momento. Insomma, del nobile gli è rimasto il titolo, non il potere.

Sin qui le cose camminano per vie antiche. Potrebbe accadere che nella storia il nobile sia invece un libero professionista che, in quanto libero, è libero di fare quel che gli pare. Potrebbe essere direttore centrale di una banca, avendo comunque un direttore generale e un presidente cui rispondere. E nei suoi diritti mandarli a quel paese (ben altro direbbero i miei nipoti), ma con la consapevolezza delle conseguenze. Anche perché lo stipendio che gli passano non è davvero quello di un impiegato di banca.

Il personaggio di cui stiamo parlando è ormai chiaro che, nella vita d'ogni giorno, si chiama Roberto Baggio. Domenica scorsa ha mandato a quel paese (di nuovo come sopra) allenatore, presidente e

squadra, perché lui in panchina non c'è. Logica vorrebbe che neppure su quel campo mettesse più piede, benché si sappia altrettanto bene che la logica, specie se tocca il portafoglio, non è di questo mondo.

Certo non mancano le attenuanti. Baggio ha giocato nella Fiorentina, nella Juventus, nel Milan, con alterna soddisfazione dei suoi padroni. Prova ne sia che se ne sono liberati. Lì, in quella sua stagione, recitava la parte di Ofelia, vergine diciottenne in *Amleto*. Bene, benissimo, ma chiunque sia stato in teatro sa che, col passare degli anni, Ofelia lascia il suo ruolo e assume quello della madre. Per questo Baggio mi fa tenerezza, perché non si rende conto che non si bloccano né tempo né fortuna. Legga, dia retta a un anziano, legga Carolina Invernizio invece dei discorsi di Buddha.

SEGUE A PAGINA 11



## L'uomo che amava le donne

Videocassetta e fascicolo 18.000 lire

PU  
autograffiat